

Elenco

Il Secolo XIX 03 04 2022 Patto tra San Martino e Asl 5 Neurochirurghi alla Spezia.....	1
Il Secolo XIX 03 04 2022 Esami e visite, sei mesi per recuperare l'arretrato in Liguria.....	2
Il Secolo XIX 03 04 2022 Ricoverati in calo Vuota la Rianimazione.....	3
La Nazione 03 04 2022 Al Gaslini in cura altri tre bambini ucraini.....	4
La Nazione 03 04 2022 Ci sono ancora 3127 positivi in provincia.....	5

Patto tra San Martino e Asl 5 Neurochirurghi alla Spezia

Gli specialisti genovesi faranno diverse sedute in città grazie a un nuovo accordo tra l'ente spezzino e il policlinico del capoluogo

LA SPEZIA

I neurochirurghi del policlinico San Martino di Genova effettueranno interventi anche alla Spezia. Nei giorni scorsi l'Asl5 ha approvato un'apposita convenzione che regola i rapporti con il San Martino per l'anno in corso e il 2023.

«Al fine di sopperire alla difficoltà di reclutare personale medico specializzato in neurochirurgia nell'ottobre dello scorso anno abbiamo chiesto alla direzione del San Martino la disponibilità a fornire prestazioni specialistiche da parte dei neurochirurghi rivolte a pazienti ricoverati ed in regime ambulatoriale presso la struttura complessa di Neurologia – spiegano da Asl5 – Il Policlinico ha dato parere positivo e pertanto è stato fatto l'accordo».

Al momento sono previsti 22 accessi all'anno dei medici del San Martino alla Spezia. Ogni accesso sarà di quattro ore. Asl5 si è impegnata a riconoscere ai neurochirurghi genovesi l'importo orario di 100 euro oltre al pagamento dell'Irap pari all'8,5% e al 5% a favore del Policlinico San Martino. E' previsto inol-



Chirurgia di alto profilo in sinergia tra Genova e La Spezia

tre un rimborso forfettario, ad ogni accesso di 120 euro più Iva relativo alle spese di viaggio. La nuova convenzione che comporterà benefici per i malati spezzini che necessitano di un intervento neurochirurgico evitando di recarsi a Genova, rientra in quanto previsto dal programma regionale che vedono i Dipartimenti Interaziendali Regionali nuove forme organizzative per rispondere ai bisogni di salute, tramite la condivisione di percorsi diagnostico terapeutici e modelli organizzativi e formativi. «Occorre superare la frammentazio-

ne assistenziale – puntualizzano da Asl5 – ponendo al centro i bisogni del paziente ed erogando servizi e prestazioni adeguate alle necessità rilevate».

Per questo i dipartimenti interaziendali della Regione promuovono la programmazione delle attività in équipe, anche mediante la costituzione di team itineranti, la formazione professionale del personale e le attivazioni di collaborazioni finalizzate al potenziamento di nuovi percorsi organizzativi. —

S. COLL.

La fotografia scattata dalla Fadoi. Icardi: «Completamente saltata la prevenzione dei tumori»
La Regione è corsa ai ripari con un piano straordinario di interventi che ha coinvolto pure i privati

Liguria, esami e visite bloccati dal virus Oltre sei mesi per recuperare l'arretrato

IL CASO

Guido Filippi

In Liguria servirà tra sei mesi e un anno per recuperare i ricoveri, le visite e gli esami che non sono stati forniti durante l'ultima ondata pandemica. La fotografia, scattata a livello nazionale dalla Federazione degli internisti ospedalieri (Fadoi) ha puntato l'obiettivo sulla situazione delle singole Regioni ed è emerso nuovamente il problema delle prestazioni arretrate - saltate, cancellate oppure annullate dagli stessi pazienti per la paura di contagiarsi - durante l'emergenza.

La Regione Liguria è corsa ai ripari con un piano straordinario di interventi - predisposto dalla Struttura di missione (Stem) diretta da Giuseppe Profiti - che ha coinvolto anche i privati ad affiancare gli ospedali e le Asl.

Il San Martino è riuscito almeno per quanto riguarda la Cardiologia, la Neurochirurgia e altre specialità a intervenire e a recuperare tutto quello che era saltato durante il Covid, ma anche

LA RICERCA

Nelle strutture di cura prestazioni tagliate tra il 10 e il 20%

ROMA

Non sarà stata devastante come quelle dell'era pre-vaccini, ma tra ricoveri sospesi, prestazioni rinviate, carenza di personale e difficoltà a isolare e gestire i pazienti «Covid, non-Covid», anche la quarta ondata è destinata a lasciare strascichi sui reparti ospedalieri. La survey di Fadoi, la Federazione degli internisti ospedalieri, condotta su 19 regioni, stima infatti che ci vorrà almeno un anno per tornare all'attività ordinaria nelle corsie degli ospedali. La riduzione dei ricoveri programmati, senza arrivare ai livelli di quasi blackout delle prime ondate, ha comunque imposto un taglio che, nel 37,5% dei casi, è stato tra il 10 e il 20% di quelli programmati, ma che nel 12,5% degli ospedali è stato tra il 20 e il 50%, mentre nel 16,7% dei casi il blocco è stato totale. —

NEGLI OSPEDALI LIGURI

Coronavirus, aumenta il numero dei ricoverati

GENOVA

Sono stati 1.507 i nuovi positivi in Liguria nelle ultime 24 ore, a fronte di 11.620 tamponi effettuati tra molecolari (2.561) e antigenici rapidi (9.059). Il tasso di positività si attesta a 12,96%. Il totale dei casi positivi a oggi è di 17.902, 25 in più rispetto a ieri. Sale il numero degli ospedalizzati: 256, sei in più rispetto al giorno prima. Le terapie intensive sono otto, una in più rispetto a sabato. Alisa segnala il decesso di otto persone: cinque uomini di età compresa tra gli 84 e i 90 anni, e tre donne tra gli 85 e i 96 anni. I morti da inizio pandemia sono 5.202. Le persone in sorveglianza attiva sono 1.012, 39 meno di ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 17.630, 22 in più rispetto a ieri. —

le Asl 5 si sono mosse sia per i ricoveri che per l'attività di screening, interventi frenati spesso dalla carenza di personale medico e soprattutto infermieristico.

Il cammino per recuperare l'arretrato è ancora lunghissimo anche perché spesso non ci sono in Liguria, centri privati in grado di fornire un numero così elevato di prestazioni.

L'altro giorno il professor Giancarlo Icardi, direttore di Igiene del San Martino e unico referente ligure dell'Istituto Superiore di Sanità ha invitato a puntare l'attenzione su un'emergenza post-Covid. «Dovremo convivere con il virus e adottare le contromisure, a partire dal vaccino, ma la cosa più importante è un'altra: dobbiamo occuparci delle malattie e delle attività chirurgiche che non sono state fatte negli ultimi anni. E recuperare in fretta: penso allo screening mammografico e a tutta la prevenzione per i tumori che è saltata. Più tutto il resto a partire dai 17 mila ricoveri in meno, in due anni, per infarto del miocardio: è su queste che dobbiamo intervenire in fretta».

Secondo lo studio di Fadoi, nel corso dell'ultima on-



Un infermiere al lavoro in un reparto Covid

data, c'è stata «una riduzione contenuta, tra il 10 e il 20% delle prestazioni programmate come accertamenti diagnostici, visite e analisi. La macchina sta ripartendo e la ripresa dell'attività di ricovero è al 100% mentre la ripresa delle prestazioni programmate è tra il 60 e il 90% rispetto ai livelli standard».

Il coordinatore della Struttura di missione Giuseppe Profiti spiega cosa è successo negli ultimi mesi in Liguria: «L'obiettivo del programma Restart che la Regione ha attivato a partire da ottobre del 2021 avrebbe dovuto chiudersi

nel primo semestre del 2022. La stima delle risorse necessarie al recupero e starà di 63 milioni distribuiti per 24 milioni sul 2021 e per i restanti sul 2022. In termini di prestazioni l'arretrato è stato stimato nel 2% della produzione sanitaria complessiva annua con punte di arretrato del 30 e del 40% nei settori della protesi ortopedica, dell'oculistica e della specialistica ambulatoriale. L'arrivo di Omicron ha obbligato a rivedere tempi e priorità rallentando le attività. Rispetto ai piani originali le previsioni di riallineamento sono state portate alla fine del 2022». —

I NUMERI DELLA PANDEMIA

Ricoverati in calo Vuota la Rianimazione

LA SPEZIA

In Liguria la provincia della Spezia ieri si è piazzata al secondo posto, dietro a Genova, per il numero complessivo di residenti affetti da coronavirus che sono 3127. A questi vanno aggiunti altri 130 residenti che si trovano in sorveglianza attiva.

Ieri in provincia ci sono stati 275 nuovi tamponi positivi. I malati di Co-



L'esecuzione di un tampone

vid-19 ricoverati negli ospedali della provincia sono 32: due in meno del giorno prima. Trenta ricoverati sono nell'ospedale Covid San Bartolomeo di Sarzana e altri due al Sant'Andrea della Spezia. Nonostante il numero dei nuovi positivi anche alla Spezia continua ad essere sostenuto, in Asl 5 non sono emerse grosse difficoltà operative nel corso di questi giorni.

Da alcune settimane il reparto di Terapia Intensiva dedicato ai pazienti positivi è vuoto e il numero dei pazienti positivi ricoverati non desta preoccupazione. —

S. COLL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Gaslini in cura altri tre bambini ucraini

Arrivati a Malpensa con le famiglie e trasportati a Genova in ambulanza. Sale a 14 il numero dei piccoli rifugiati ricoverati in ospedale

GENOVA

Un viaggio della speranza, lontano dalla guerra, per cercare di sconfiggere il male con cui combattono da tempo. Sono arrivati a Malpensa due bambini e un ragazzo ucraini con i loro familiari, subito trasportati all'Ospedale Gaslini con un mezzo messo a disposizione dal 118. I piccoli pazienti, affetti da gravi patologie, saranno presi in cura dagli specialisti di Gastroenterologia e Endoscopia digestiva diretta da Paolo Gandullia e del reparto Neurologia Pediatrica e Malattie Muscolari diretta da Pasquale Striano. «Dopo i primi 11 bambini ucraini già presi in cura, accoglieremo oggi al Gaslini altri tre bambini per gli accertamenti necessari, in seguito saranno alloggiati in appartamenti messi a disposizione dalla Protezione Civile regionale» spiega Raffaele Spiazzi direttore sanitario del Gaslini. Tutti i piccoli pazienti provengono dalla cittadina di Rzeszów, in Polonia, dove l'Istituto si è messo a servizio fino alla scorsa settimana per un coor-



Sale a 14 il numero di bambini ucraini presi in cura al Gaslini (foto d'archivio)

dinamento nazionale della gestione di questa emergenza» attraverso l'invio di una équipe medico infermieristica pediatrica, guidata dal dottor Andrea Moscatelli, direttore del dipartimento di Emergenza e della Terapia Intensiva Neonatale e Pediatrica, che anche dopo il ritorno in Italia, continua a prendersi cura dei bambini che non possono più essere curati in Ucraina, collaborando con la Protezione civile per organizzare il trasfe-

mento dei piccoli e delle loro famiglie sui mezzi di trasporto disponibili diretti agli ospedali italiani». Il Gaslini ha già messo a disposizione i primi 14 posti per dare una risposta oltre che a pazienti oncologici, anche a bambini affetti da altre gravi patologie e a quelli feriti a causa della guerra. Come policlinico dotato di tutte le specialità pediatriche, è pronto a ricevere e a curare tutti i piccoli che avranno necessità di cure di alta complessi-

tà. «Prosegue l'impegno della Liguria e in particolare del nostro istituto pediatrico per accogliere e offrire la migliore assistenza sanitaria possibile ai bambini malati in fuga dalla guerra con le loro famiglie - ha spiegato il governatore e assessore alla Sanità Giovanni Toti - L'arrivo a Genova dei tre minori, attesi al Gaslini, è reso possibile grazie al lavoro degli straordinari professionisti dell'ospedale che si sono recati in Polonia e alla piena collaborazione a tutti i livelli con la nostra Protezione civile».

Molte persone e numerose associazioni si sono proposte in questi giorni per portare aiuto e raccogliere fondi dedicati a questi bambini: per coordinare le risorse nel modo più efficiente possibile l'ospedale ha chiesto a Gaslini Onlus di avviare una raccolta fondi per l'emergenza ucraina, destinata alle prime necessità della presa in carico dei piccoli e per accogliere anche i loro familiari. La raccolta ha già raggiunto i 92.471 euro in due settimane. Oltre alle necessità legate all'assistenza e al trasporto dei piccoli pazienti ucraini, resta il problema legato alla

loro accoglienza nel periodo in cui le famiglie in fuga con i bambini gravemente malati o feriti, vengono intercettati al confine o nei centri di accoglienza e attendono il trasferimento negli ospedali italiani. Parte dei fondi della raccolta 'Gaslini per l'Ucraina sono già stati utilizzati proprio per far fronte a questa difficoltà per garantire una prima ospitalità in Polonia, prima del trasferimento in Italia (con posti letto e piatti caldi) in una pensione a Rzeszow. «Grazie alla generosa partecipazione di tantissimi grandi e piccoli donatori alla raccolta di Gaslini Onlus - conclude la nota emessa dal pediatrico Gaslini -, sarà possibile finanziare anche il trasporto di altri pazienti pediatrici nelle strutture di eccellenza disponibili sul territorio nazionale, già a partire dalla prossima settimana».

AIUTI

Raccolti 92mila euro per l'accoglienza e la prima ospitalità al confine polacco

Ci sono ancora 3.127 positivi in provincia

Resta elevato il numero dei positivi al Covid 19 in provincia della Spezia. Sono 3.127 i 'casi' indicati da Alisa nell'ambito del report relativo alla situazione a livello regionale, quando in Liguria i contagiati sono 17.859 (9.186 a Genova, 2.652 a Savona, 2.001 ad Imperia, 365 residenti fuori regione). Nell'ambito della Asl 5 sono 130 le persone in sorveglianza (969 in tutta la regione). In leggera crescita in Liguria i ricoveri: 2 in più rispetto al giorno precedente. Il totale è di 258 ospedalizzati, di cui solo 8 in terapia intensiva. Nell'Asl 5 i ricoverati sono 32 : 30 nell'ospedale di Sarzana, due in quello della Spezia (1 in più rispetto al giorno precedente). Nessun paziente è grave al punto di necessitare delle cure nel reparto di terapia intensiva.